

FABIO BERTI

Il paesaggio siamo NOI



Il nostro paesaggio raccontato in un fumetto

I Comuni di Valeggio sul Mincio, Castelnuovo del Garda, Sommacampagna, Sona, Bussolengo e Pastrengo hanno lavorato insieme per creare qualcosa di speciale:

un fumetto di 28 pagine che racconta il paesaggio che ci circonda e che ci unisce. Questo progetto è stato realizzato grazie al sostegno della Regione Veneto e fa parte delle attività dell'Osservatorio Locale per il Paesaggio delle Colline Moreniche dell'Entroterra Gardesano.

Ma perché un fumetto sul paesaggio? Perché il paesaggio non è solo uno sfondo, è una parte di ciò che siamo. Le colline, i campi, i fiumi e i borghi che vediamo ogni giorno hanno storie da raccontare, storie che parlano di noi, delle persone che ci hanno vissuto prima e di quelle che verranno dopo di noi.

Il fumetto è un modo divertente e coinvolgente per scoprire questi legami e per guardare con occhi nuovi i luoghi che magari pensiamo di conoscere già.

Questo progetto è nato dalla collaborazione tra i sei Comuni e il lavoro di un autore e disegnatore che conosce e ama il nostro territorio.

Con le sue immagini e i suoi racconti, vi porterà in un viaggio attraverso le colline moreniche, i luoghi simbolo e le tradizioni che rendono unico il nostro paesaggio.

L'obiettivo è semplice ma importante: farvi capire quanto il paesaggio sia un tesoro prezioso, qualcosa che dobbiamo conoscere, apprezzare e proteggere. E chi meglio di voi, che siete il futuro, può fare la differenza?

Allora, buona lettura e buon viaggio alla scoperta di ciò che rende speciale il nostro territorio!

Bussolengo - Claudio Perusi

Castelnuovo del Garda - Chiara Trotti

Pastrengo - Marina Aldrighetti

Sommacampagna - Chiara Turazzini

Sona - Paolo Bellotti

Valeggio sul Mincio - Massimo Brunelli

Crediti

TESTI, DISEGNI, COLORI e COPERTINA: Fabio Berti

GRAFICHE e IMPAGINAZIONE : Fabio Berti

In collaborazione con i comuni di Bussolengo, Castelnuovo del Garda ,Pastrengo, Sommacampagna, Sona, Valeggio sul Mincio

Finito di stampare nel mese di Febbraio
presso Officina Grafica Eco

© Copyright 2025

Tutti i diritti riservati

Cosa sappiamo realmente
del nostro paesaggio?

Quanto sappiamo realmente
di ciò che ci circonda?

Questa pianura, queste
colline, sono fatte da tanti
miei simili, che fra
glaciazioni e scioglimenti,
furono trasportati per milioni
di anni dai fiumi fino a qui.

Chi sta
parlando?? Ma
io, ovvio!

Queste
formazioni
rocciose sono
cambiate col
tempo,
inizialmente più
appuntite, con i
venti e le piogge
le punte vennero
smussate, poi...

... I contadini
fecero il resto.

Ma prima ancora delle coltivazioni,
questo era un suolo povero di
vegetazione, asciutto, ciottoloso.

Noi rocce, parte integrante di queste colline, non siamo altro che i depositi degli antichi monti dell'Alto Adige.

Il Mincio ed il Tione dei monti furono i principali scaricatori di questi depositi.

Così, fra le colline si crearono pianure, conche e avvallamenti.

Aree che raccolgono le acque, per poi tramutare in paludi.

Per poi essere bonificate dall'uomo e rese coltivabili.

In molti si sedettero qui al mio fianco, rimanendoci per migliaia di anni.

Ma alcuni erano destinati a non restarci per sempre...

1860, PASTRENGO.



PRENDI
ANCHE QUELLI LÀ!
ABBIAMO ANCORA SPAZIO,
CE NE SERVONO
TANTI!



Nel 1861 il generale austriaco Radetzky ordinò la creazione di 4 diverse fortificazioni nel territorio di Pastrengo, adibite alla protezione dei territori veronesi in comunicazione con l'Austria.

Uno di questi fu il Forte Nugent, costruito sul colle Poggio Pol.

Ogni fortilizio era equipaggiato per una sosta a lungo termine.



Le fortezze furono edificate nell'arco di 7 mesi dall'ingegnere Salis-Solio.

I forti ospitavano circa un'ottantina di soldati, stalle con animali, ecc... ed erano armati da una quindicina di cannoni.

Lo stesso anno nasce anche il forte Benedek, dedicato all'omonimo generale.



Sorto sul Monte Bolega, era in grado di battere un'ampia distesa di terreno che dai Ronchi va verso Lazise e Cola'.

Situato a 190 mt rispetto Pastrengo, la fortezza era equipaggiata di 15 cannoni in grado di tenere sotto tiro le zone di Bussolengo e Sandra.



Il Forte Leopold si erge a 256 metri di altitudine su Poggio Croce, in posizione di controllo di tutto il campo trincerato.



Ad oggi conserva la caponiera di gola, il ponte di accesso e il portone in legno originale.

NOCHMAL
VIELEN DANK, WIR SEHEN
UNS IN EIN PAAR
MONATEN!"



* GRAZIE ANCORA, CI VEDIAMO
TRA QUALCHE MESE!

Siamo nel X secolo, un contadino di Pastrengo attraversa la Cavallara, una strada antica che collegava il Lago di Garda con il fiume Adige.



CI SIAMO
QUASI, QUESTI SONO
GLI ULTIMI.



All'epoca il trasporto fluviale era ancora molto utilizzato nella spedizione della merce, specie per quella di valore come...



.. il sale, all'epoca chiamato anche "oro bianco" proprio per la sua importanza.

Il sale arrivava dall'Adriatico e servendosi del fiume veniva poi trasferito nei territori del nord Europa.



Ma non è questo il caso, perché la nostra barca è diretta altrove...



...a Bussolengo.

Nell' antichità i primi trasporti fluviali erano semplici zattere che consentivano il trasporto solo in discesa, seguendo la corrente.

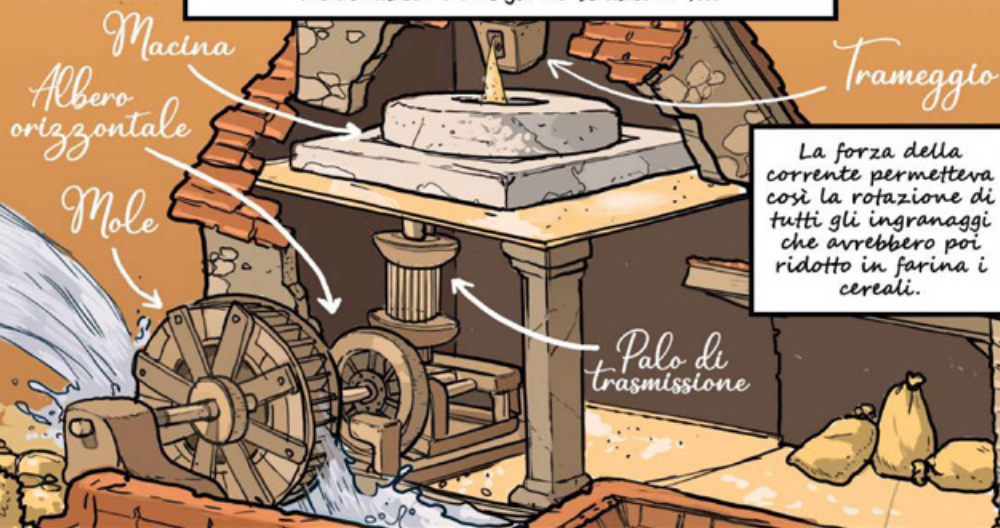


In seguito si crearono i Burchi, le imbarcazioni che permettevano anche la risalita dei fiumi.

La corrente era anche il motore di un altro strumento fondamentale: La Mole, ovvero una parte del Mulino ad acqua.



Grazie alle mole, la parte del mulino dedicata alla macinazione del grano si azionava.



La forza della corrente permetteva così la rotazione di tutti gli ingranaggi che avrebbero poi ridotto in farina i cereali.



Ma tornando a noi... dov'è diretto questo monaco?

...alla chiesa
di San Salvar.

Per la costruzione
furono utilizzati
gli stessi sassi del
fiume.

All'interno vi è un'
iscrizione di epoca
romana.

La quale ha permesso di
capire che la chiesa sia
sorta su un precedente
edificio ben più antico.

Ma solo nell' VIII e IX secolo
con i longobardi la Pieve ha
assunto un aspetto più simile
a quello che osserviamo oggi.

Questo la rende la chiesa più
antica di Bussolengo.





ALLORA,
COM' È ANDATA?

CARO PAOLO,
NE ABBIAMO TANTISSIMO!
SIA PER NOI, CHE PER
TUTTI I NOSTRI
CONFRATELLI!



SIA LODATO!
E' VERAMENTE TANTO,
E PARE ESSERE DI
OTTIMA QUALITÀ.

CERTO,
IL TEMPO DI
SISTEMARE LA
NOSTRA SCORTA
E RIPARTIRÒ
SUBITO.



CHI ALTRO
TI ATTENDE?

DON CLAUDIO,
A SONA.

Dopo il 313 d.C. con
l'editto di Costantino e
la libertà di praticare
il Cristianesimo,
inizìò la diffusione
delle Chiese.



Pastrengo

Bussolengo

Adige

Castelnuovo
del Garda

Sona

Sommacampagna

Furono i
longobardi
però, dall'ottavo
secolo d.C. che
iniziarono a
costruire pievi
sul territorio
delle colline
moreniche.

Il territorio del
quale fanno
parte le città che
possiedono
queste chiese.

Valeggio sul Mincio



MA PER
ADESSO
PREFERISCO
RIPOSARE NEL
MIO LETTO,
ANCHE SE LA
SOSTA
SARÀ
BREVE.



NON TEMI
NULLA IN QUESTI
TUOI VIAGGI IN SOLITARIA?
NON HAI PAURA
DEI BANDITI?



Nella fine del 1300, Gian Galeazzo della famiglia Visconti di Milano aveva fame di espandere i confini dei propri territori....



...con l'intento di varcare e impossessarsi dei confini veronesi.



All'epoca, sono gli Scaligeri ad avere il dominio su Verona, insieme al proprio signore, Antonio della Scala.



Gian Galeazzo Visconti, insieme ai signori di altre due potenti famiglie, si accordò in totale segreto.

Con l'unico scopo di occupare Verona e dividersi il bottino.

Il 18 Ottobre 1387
un comandante
dell'esercito milanese
si presentò davanti le
mura di Verona, per
ordine del Visconti.

Avendo concordato in
precedenza l'apertura delle
porte con alcuni oppositori
degli Scaligeri, queste si
aprirono ed i soldati
conquistarono la città.

Questo segnò la fine
del dominio degli
Scaligeri su Verona.

Fra le tante proprietà
che ottenne il Visconti
con la sua conquista,
c'era anche quella di un
vecchio fortino.

Era stato costruito
un secolo prima
nell'attuale città
di Castelnuovo
del Garda

Il Visconti ricavò un
castello protetto da una
doppia cerchia di mura.

E al centro di esso il mastio,
che sarebbe poi sopravvissuto
fino ai giorni nostri...

...con il nome di
Torre Viscontea.



I SECOLO D.C, TERRENI
DELL' ATTUALE SONA.



I romani sono al lavoro, stanno
costruendo un tempio pagano,
dedicato ai loro dei.



Siamo nell'800 d.c circa, ora
quel tempio è diventato una
chiesa cristiana.



Per la costruzione vengono
utilizzati sassi morenici.

Nell'alto medioevo dopo altre
modifiche, la Pieve di Santa
Giustina a Palazzolo assunse un
aspetto simile a quello odierno.



Nel 1200 fu aggiunto
il campanile.



Nei secoli ci furono altri
cambiamenti, anche se minori.



CON
QUESTA PIOGGIA
SI SONO RINTANATI
TUTTI...



ALMENO
SO DOVE SCARICARE
TUTTO.



MASSIMO!



TANTO
VICINI, QUANTO
LONTANI! CI SEPARANO
DUE PASSI, MA NON
CI VEDIAMO
MAI!

SONO
SEMPRE COSÌ
INDAFFARATO...MA RICORDA
CHE LE PORTE DELLA MIA
CHIESA SONO SEMPRE
APERTE.



FORZA
MASSIMO, NON
PENSERAI MICA
DI RIPARTIRE
SUBITO?

FERMATI UN PO'
QUI DENTRO A BERE
QUALCOSA DI
CALDO.



PENSO TU
ABBA UN BEL PO'
DI COSE DA
RACCONTARMI..

Wooooooss!!!



Nel 1848 e
nel 1866 ci
furono la
prima e la terza
guerra
d'indipendenza.



Gli italiani,
rappresentati
all'epoca dal
Regno di
Sardegna
fronteggiavano
gli invasori
austriaci.

Uno dei tanti scontri combattuti e di importanza rilevante fu quello della Battaglia di Custoza, in cui la frazione di Sommacampagna fu teatro di violenti conflitti sia nel '48 che nel '66.



Il bilancio delle morti fu drastico, alla fine si contarono migliaia di deceduti.



A distanza di 9 anni dalla fine della seconda guerra, Don Gaetano Privatelli è il parroco di Custoza, ed ha in mente un desiderio.



Quello di riunire in un unico luogo tutte le vittime delle precedenti due battaglie.

Nel 1877 si riunì un comitato per la creazione di un concorso.

Il concorso, solo per architetti, avrebbe selezionato l'opera migliore.

Lo scopo? La realizzazione di un sacrario per raccogliere i resti dei soldati.





82 furono le opere
pervenute per il concorso.



Fra tutti i lavori, due
attirarono particolarmente
l'attenzione.

Ma alla fine vinse
il progetto di
Giacomo Franco.



Due anni dopo
l'Ossario di Custoza
venne terminato
sopra il colle
Belvedere.



Nella cripta
della struttura
giacciono le
reliquie dei
soldati austriaci
e italiani.



"Nemici in vita, morte li
adequò, pietà li raccolse."

Questa è la scritta
incisa nella pietra del
mausoleo.



Una frase per
ricordarci tutto
ciò che accomuna
i quasi 2000
crani all'interno
del sacrario, e non
quello che li
divide.

Prima che siano le
nostre nazionalità
diverse a dirci che
dobbiamo essere
rivali., dovremmo
rammentare..



... che siamo tutti esseri umani.



NON MI CREDI??
VI POSSO GIURARE SU
QUALSIASI COSA DI
AVERLO VISTO CON I
MIEI OCCHI!

1450, TERRITORIO DELL' ODIERNO
VALEGGIO SUL MINCIO.

ERA OSCURO
E DALL'ASPETTO
TENEROSO... VEDEVA
DOV' ERO, NONOSTANTE
MANCASSE LA SUA
TESTA!

COME MAI
NON L'AVEVA?

VEDETE,
LA STORIA COMINCIA
COSÌ...

ERA
L'INIZIO DEL
1400 E GIACOMO DA
CARRARA AVEVA IL
CONTROLLO DELLA CITTÀ
DI VALEGGIO SUL
MINCIO.

ALL'EPOCA,
PRESIDIARE IN UNA
CITTÀ SIMILE, VOLEVA
DIRE AVERE CONTATTO
DIRETTO CON I NEMICI
MANTOVANI (GONZAGA)
E MILANESI
(VISCONTI).

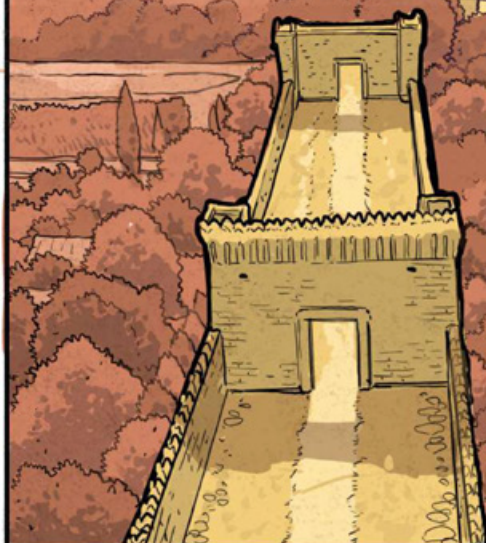
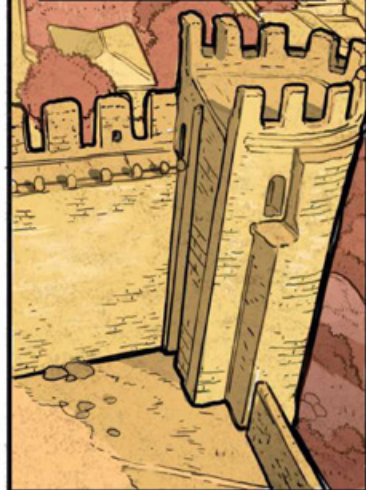
FURONO
SEMPRE I VISCONTI
A POSSEDERE, DIECI ANNI
ADDIETRO, IL CASTELLO
SCALIGERO.

NATO SU UNA
FORTIFICAZIONE PIÙ
ANTICA, POI MODIFICATO NEI
SECOLI, RAGGIUNGE LA SUA
FORMA DEFINITIVA NEL
XIV SECOLO.



Nato sul monte Ogheri, il castello raggiungeva un'altezza di oltre 15 metri ed era sorto con lo scopo di proteggere i confini.

La stessa funzione aveva il Ponte Visconteo: lungo 650 metri e largo 25, faceva parte di un progetto più grande.



Una muraglia chiamata "Serraglio" lunga 13 km e alta 16 m che passava per tutte le città vicine e che avrebbe isolato Verona dagli attacchi esterni.

In quel periodo, la volontà di Giacomo di possedere il castello e una parte del serraglio era ostacolata da un nemico oramai alle porte: La Repubblica di Venezia.

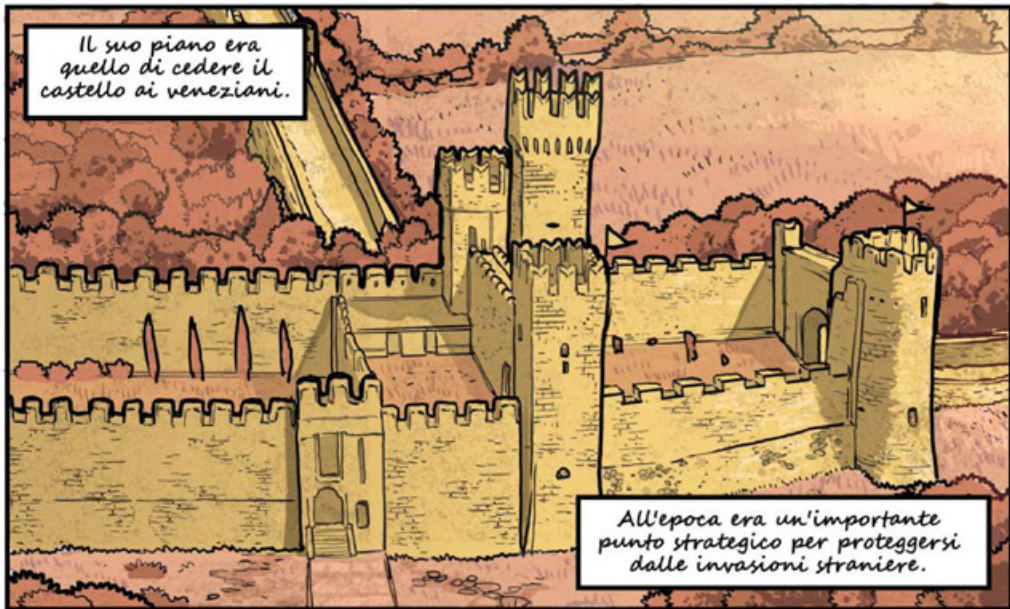


Interessata ai territori veronesi.

Giacomo fu avvisato delle intenzioni segrete di Messer Andriolo da Parma, proprietario del Castello Scaligero di Valeggio.



Il suo piano era quello di cedere il castello ai veneziani.



All'epoca era un'importante punto strategico per proteggersi dalle invasioni straniere.

Giacomo inviò così un gruppo di soldati alla cattura di Andriolo, che venne colto alla sprovvista.

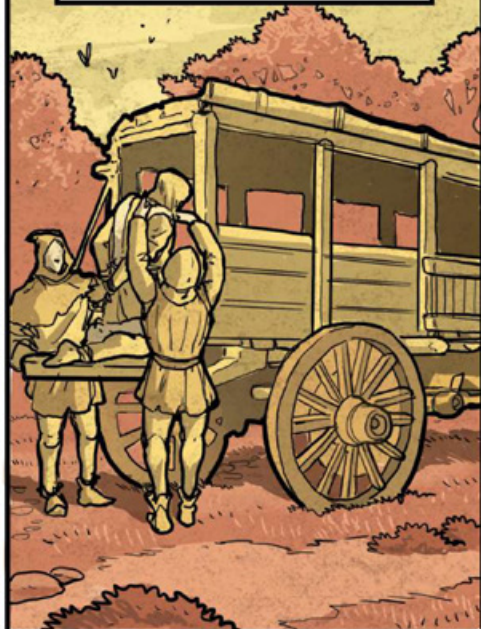


La spada di Andriolo, simbolo di autorità, venne sequestrata e spezzata in due.



Poi venne gettata, non si sa dove.

Andriolo fu fatto prigioniero
delle guerra e trasportato
lontano dal castello.



Trascinato su
una riva del
fiume Adige, fu
legato ad un
palo...



...e venne ucciso!



Il suo corpo non
venne mai
trovato.

L'uccisione di
Andriolo non
risolse i problemi
di Giacomo.



I veronesi si
ribellarono e
lui fu costretto
alla fuga.

Da allora si narra che ogni notte di luna piena il suo
fantasma vaghi per le mura del castello.

Nella speranza di
ritrovare la sua
lama spezzata e
di ricongiungerla
nuovamente.



Per poter finalmente
riposare in pace.



Cosa sappiamo realmente
del nostro paesaggio?

Quanto sappiamo realmente
di ciò che ci circonda?

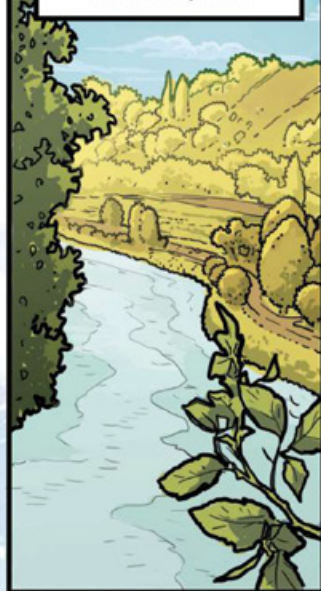
Forse non ne
sappiamo mai
abbastanza, ma
sicuramente ora lo
conosciamo un po'
di più.

Il paesaggio è una parte del
territorio, che come ogni
persona assume la sua
identità, il suo carattere.

E questa sua personalità
viene data da tanti
elementi, che messi
insieme la formano...

... e di cui noi stessi ne
facciamo parte.

Perchè il paesaggio
non è formato solo
dalla natura.



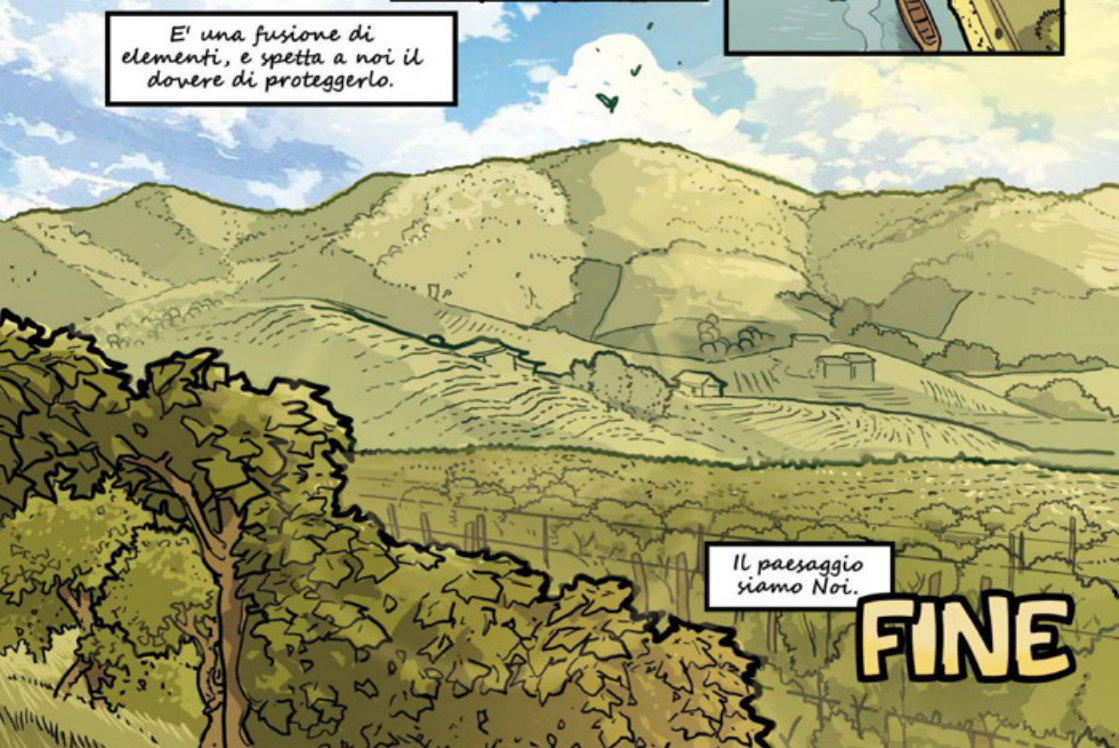
Il paesaggio sono
anche gli uomini,
che con le loro opere
artificiali lo
cambiano.
A volte
distruggendolo...



... altre volte
arricchendolo.



E' una fusione di
elementi, e spetta a noi il
dovere di proteggerlo.



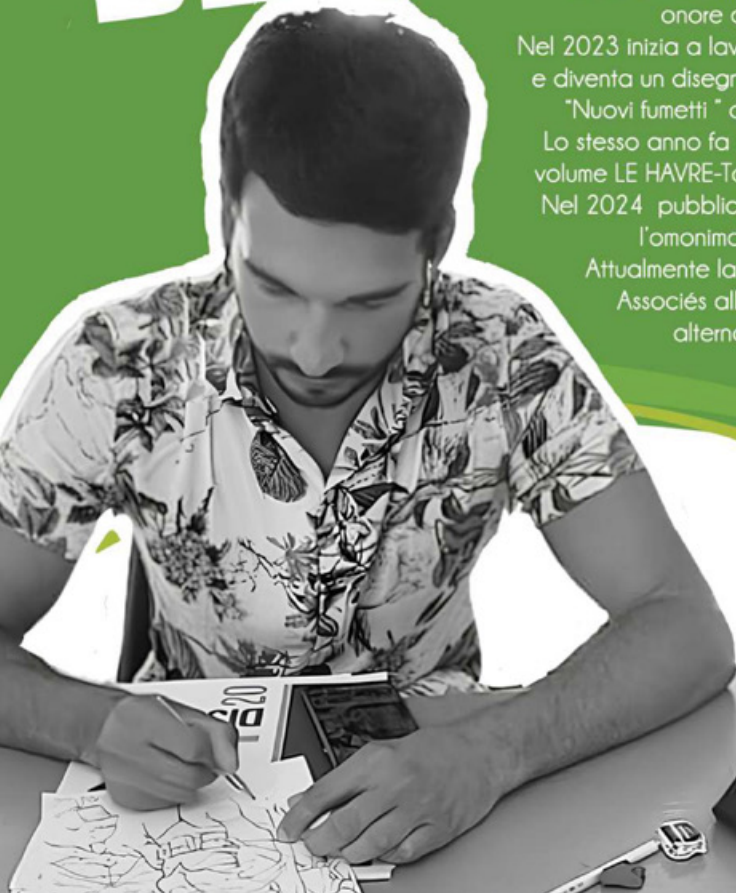
Il paesaggio
siamo Noi.

FINE

BIOGRAFIA

Autore

Fabio BERTI



Fabio Berti, nato ad Adria e classe '96, nel 2018 si diploma all'Accademia Comics di Padova con 30/30 ed esordisce nella storia "Lone Warriors-Primi Vizi" per il collettivo Pangolino Press.

Nell'anno successivo esce "Tales from Time" per Upper Comics e subentra nello staff di Edizioni Il Foglio Letterario creando il volume "Acque della Vita". Nel Settembre 2020 pubblica "Crowley's Crawlers" con la Prankster Comics e una storia breve, "The Reeper", per Oblò-APS.

Nel 2021 inizia a collaborare con Editoriale Aurea su Lanciostory pubblicando varie storie a capitoli o autoconclusive: "La Spada del Ronin", "Nerone: L'imperatore che non ha incendiato Roma", "The Night Hunter" e "La Vendetta del Ronin".

Nel 2022 esce il suo fumetto "Il Ritorno degli Eroi" in collaborazione con l'Aeronautica Militare per la serie 100 AM in onore del suo centenario.

Nel 2023 inizia a lavorare con l'agenzia Tomatofarm e diventa un disegnatore di DAGO per la collana "Nuovi fumetti" di cui ha realizzato 5 numeri.

Lo stesso anno fa il suo esordio in Francia con il volume LE HAVRE-Tome 3 per Éditions Petit à Petit.

Nel 2024 pubblica "La storia di Castelnuovo" per l'omonimo comune del Garda.

Attualmente lavora con Les Humanoïdes Associés alla serie "Histoire de..." e alterna all'attività da disegnatore con quella di insegnante di fumetto.

Quanto sappiamo realmente di
cio' che ci circonda?

Un viaggio nel tempo attraverso
la storia di monumenti, personaggi e
ambienti che hanno caratterizzato
il paesaggio dell' entroterra
gardesano.

